

## ORDINAMENTO

# Sulla giustizia è accordo tra i poli, no del Carroccio

ROMA

■ Non si può parlare proprio di accordo raggiunto, non foss'altro perché la Lega è in netto dissenso e Forza Italia è tiepida. Ma ieri, al Senato, sono stati definiti alcuni punti cruciali del Ddl Mastella sull'ordinamento giudiziario. Per esempio, sulla separazione tra giudici e Pm: il passaggio sarà consentito solo dopo 5 anni di esercizio dell'una o dell'altra funzione, per non più di 4 volte nell'arco della carriera, cambiando distretto e, nelle Regioni con più distretti, cambiando Regione (come nel caso della Sicilia). Oppure sugli stralcj: saltano i capitoli sul Csm, sulla doppia dirigenza e sulla magistratura militare. Sulla progressione della carriera rimane il testo del Governo (valutazioni quadriennali di professionalità) ma Fi spinge per criteri «più obiettivi» e soprattutto per prevedere che un 10% dei posti in Cassazione sia coperto mediante apposito concorso, per «svecchiare» la suprema Corte con l'ingresso di giovani.

Il Governo ha difeso, finché ha potuto il suo testo, ma ha dovuto cedere su alcuni punti, riservandosi di tornare all'attacco in Commissione (tra due settimane) e poi in Aula, dove si dovrebbe arrivare al voto a fine giugno. Sabato, però, l'Anm deciderà se le modifiche approvate sono accettabili o se invece meritano uno sciopero, così come le toglie avevano lasciato intravedere finora. Sono invece scesi puntualmente sul piede di guerra gli avvocati penalisti, proclamando «lo stato di agitazione» contro il presunto accordo che si profila al Senato: secondo loro, ancora una volta, «la politica cede agli ultimatum dell'Anm».

D.St.